

# Prestigiosi appuntamenti ed interpreti per celebrare il 194esimo compleanno del Maestro

## Festival Verdi, ottobre di musica

*Un mese di spettacoli e concerti in omaggio al Cigno di Busseto*

**Anna Di Benedetto**

Un festival che abbandona le serate di fine primavera per accomodarsi in autunno, occupando l'intero mese di ottobre. Presentato ieri pomeriggio a un pubblico che ha affollato il Ridotto del Regio, il nuovo Festival Verdi 2007, realizzato dal **Teatro Regio** di Parma con il Ministero dei Beni e le Attività Culturali e con Parma Capitale della Musica, Arcus e Reggio Parma Festival, sarà strutturato in modo da non lasciare nemmeno una serata priva del suo evento. Dal primo al 28 ottobre, ogni giorno avrà dedicato uno spettacolo, il tutto inserito in una dedica tanto importante da essere sottintesa: l'omaggio al Cigno di Busseto nel giorno del suo 194esimo compleanno, che cade proprio il 10 ottobre e sarà celebrato con l'attesissima *Messa da Requiem* diretta da Riccardo Muti e interpretata da un quartetto di voci d'eccellenza.

Ma il programma si compone di molto altro. Si parte il primo del mese con *Luisa Miller*, che verrà

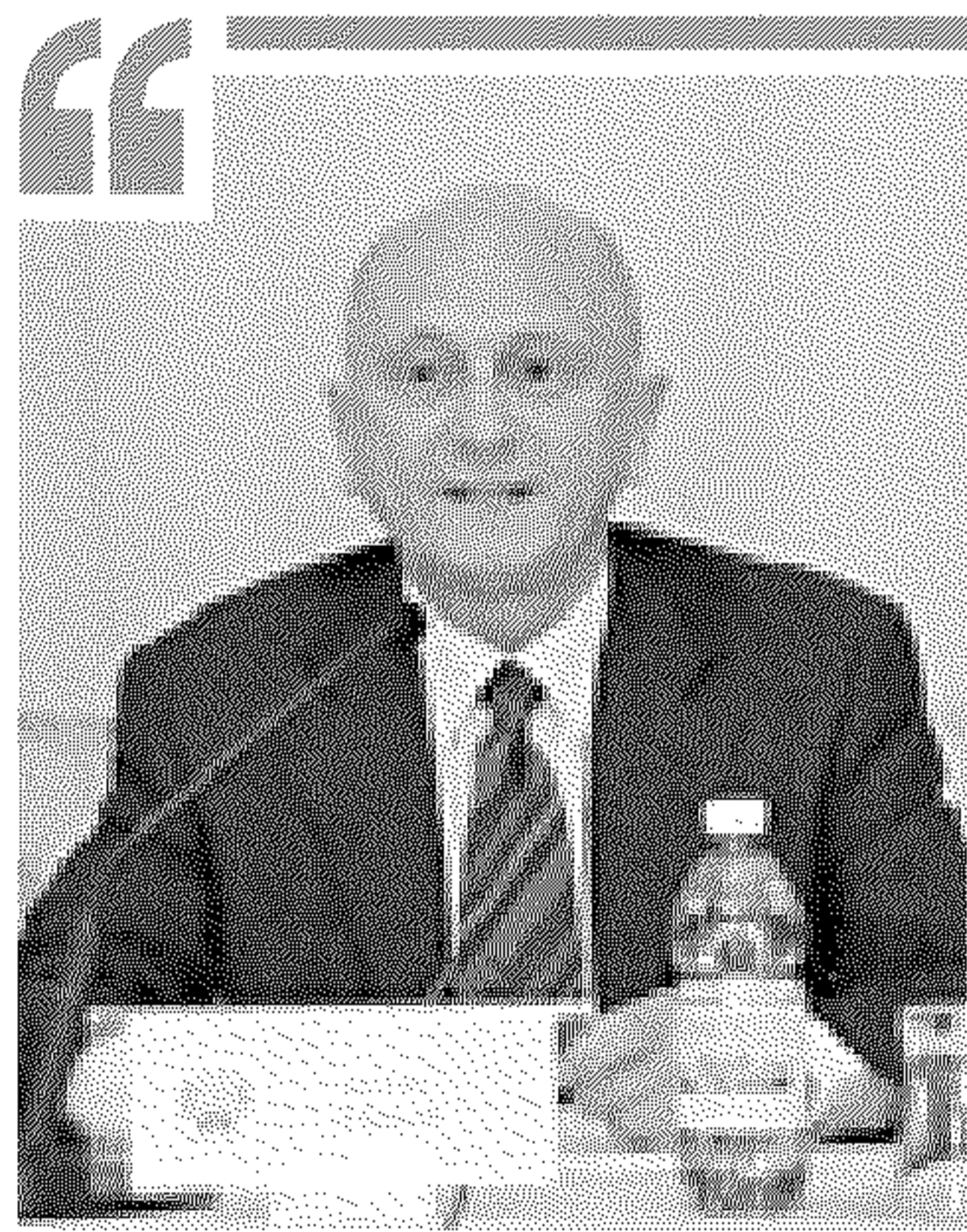
replicata sette volte al Regio, in un allestimento nuovo in coproduzione con il Regio di Torino e il Comunale di Modena, che vanta un cast notevole: Leo Nucci nel ruolo di Miller e Fiorenza Cedolins nel ruolo di Luisa, che saranno accompagnati da comprimari di prim'ordine. Alla bacchetta, ritroviamo Donato Renzetti, che cercherà di riscattare la non brillante prova offerta nella scorsa *Turandot*. Il 4 ottobre, sempre al Regio, debutterà *La Traviata* nel leggendario allestimento del Théâtre de la Monnaie di Bruxelles. Otto recite per l'opera tratta dal dramma di Dumas figlio, che ci offre un gradito ritorno, quello di Svetla Vassileva, unica star unanimemente applaudita nel cast del recente *Otello*. Sarà curioso poi vedere l'impatto con il teatro verdiano in casa Verdi di Yuri Termikanov, che dirigerà nelle prime cinque recite (poi cederà il posto a Renzetti). E ci si aspetta sulla carta una *Traviata* coi fiocchi, l'allestimento è quello celebrato del Théâtre Royal de la Monnaie, sempre nella speranza che la coppia di registi Karl e Ursel Herrmann non si

abbandonino in eccessive "tedesche" che esulino troppo dal libretto. Gradito terzo elemento del cartellone operistico è *Oberto, conte di san Bonifacio*, che verrà ospitato nel piccolo palcoscenico del Teatro Verdi di Busseto (anche per *Oberto* sette recite, con la prima fissata per il 2 ottobre), adattissimo per la prima opera verdiana dal carattere squisitamente donizettiano. A Pier'Alli il compito di gestire la scena nel ridotto spazio bussetano di questo nuovo allestimento che suscita già molte curiosità, anche perché Oberto manca dai teatri parmensi da decenni.

Non solo le opere, non solo il *Requiem*: altre iniziative riempiranno il mese, andando a creare così l'atmosfera tipica che caratterizza il genere "festival", che per definirsi tale si compone necessariamente di eventi molteplici e di differente natura, pur inerenti ad un unico tema. Ogni giorno sarà dedicato idealmente a un'opera di Verdi, e contemplerà incontri e iniziative ad esse dedicate. Avremo poi tre serate di concerti,

con ospiti che fanno venire l'acquolina: il 3 ottobre l'Orchestra del Teatro Regio accompagnerà Leo Nucci in un recital che toccherà non solo Verdi, ma anche Rossini e Puccini. Il 25, ospite del Regio l'Orchestre National de l'Opéra de Paris diretta dal grande Georges Prêtre, mentre il 28 la Filarmonica della Scala e Daniele Gatti chiuderanno in bellezza su due sinfonie di Mendelssohn e Beethoven.

Tutto questo a sancire, come spiega il sindaco Elvio Ubaldi, l'importanza delle collaborazioni - che vedono la partecipazione, tra gli altri, di Mediaset come media partner - così come due eventi extraurbani: due recite di *Luisa Miller* al comunale di Modena e il debutto, l'11 al Teatro Cavallerizza di Reggio de *Il tempo sospeso nel volo*, testo e regia di Franco Ripa di Meana e musica di Nicola Sani, dedicato a Giovanni Falcone, eroe del nostro tempo. «Un vero e proprio festival», parole di Ubaldi, in grado di accontentare le richieste più variegata della città e di coloro che verranno da fuori. Un «Punto di partenza» da cui spiccare altri voli, sempre più alti.



**Elvio Ubaldi**

*Una manifestazione del genere rappresenta un percorso e non è per tutte le città: Parma è adatta. Ci sono state in passato incomprensioni con le città vicine, ma siamo consapevoli che serve la collaborazione delle forze, che adesso ci sono e si espanderanno*

## Verdi x 28

### Una formula calcolata

**S**entir parlare di Luisa Miller e Oberto, di Requiem diretto da Muti, di Festival Verdi, rallegra gli spiriti lieti che vorrebbero pensare solo all'arte e mette in fibrillazione quelli che diminuiscono le proprie giornate fra le baruffe di cortile, riducendo il teatro a strumento politico o a meccanismo economico. Verdi, il cui nome pochi nel mondo teatrale potrebbero pronunciare senza commettere blasfemia, sarebbe molto, molto contrariato. E per quanto riguarda Parma, nonostante il Festival Verdi sia stato presentato con stravagante tempestività nella penultima settimana di maggio, si pregusta il programma del prossimo ottobre sperando in deliziose serate di musica, finalmente traslocate dalla tarda primavera già satura dei macchinosi e ripetitivi cerimoniali teatrali della stagione ufficiale, e di essere risparmiati dalle consuete geremiadi che si rinnovano appena si accendono i candelabri della politica propagandistica, nella quale tutti hanno qualcosa di cui lamentarsi ma pochissimi hanno il coraggio di dirlo in pubblico. Fare musica a Parma, da un certo momento in poi, è diventato tortuoso, almeno da quando Paganini provò a rifare l'orchestra ducale su incarico del nume cittadino Maria Luigia, ma non dimentichiamoci che finì per andarsene sbattendo la porta perché in molti nelle stanze di palazzo avevano remato contro. Che significa: contro la Musica. La qualità, a Parma, è spesso affogata nei battibecchi di pollaio. E il pubbli-

co, primo destinatario dello spettacolo, guarda in silenzio (almeno ciò che può vedere).

Ma insomma, proviamo a girarci dall'altra parte e a osservare il cartellone di questo Festival al cui mosaico mancano solo le non secondarie tessere degli eventi collaterali che segneranno i singoli giorni dedicati ciascuno a un'opera verdiana, oggetto di una preparazione capillare di cui conosceremo i partico-

lari dopo l'estate. Il nuovo Festival ridisegnato dal sovrintendente Mauro Meli si configura con una fisionomia precisa: un grande contenitore che segni ininterrottamente un mese di vita cittadina. Non solo perché l'allargamento a Busseto, Reggio e, sorpresa delle sorprese, Modena, segna in apparenza lo scavalcamento di antichi steccati feudali, ma anche per la volontà di costruire un vistoso segmento di mobilitazione mentale intorno a Verdi, più ancora che attraverso singoli, per quanto notevoli, spettacoli. Pure,

a guardarlo così, poco sembra differenziare questo festival da quelli degli scorsi anni, descritti nell'incontro di presentazione alla città come fiammelle a fatica tenute accese in vista di un avido futuro eroicamente rincorso contro ogni difficoltà. C'è un'opera in più, ci sono i consueti concerti corollari che luccicano intorno all'oggetto verdiano pur rimanendone in gran parte estranei, c'è "Imparolopera" che però ha una propria vita felice da tempo. Gli interpreti sono di ottimo livello, qualche interrogativo pende invero sui direttori (che fine ha fatto Bartoletti, tra l'altro?), i titoli adattissimi a un festival che per sua natura deve ripercorrere tutta la produzione verdiana.

In cosa consisterebbe quindi la formula irripetibile evocata dal sindaco? Non certo, crediamo, nella pièce musicale dedicata a Falcone in programma al Teatro Cavallerizza di Reggio né nelle due repliche di "Luisa Miller" a Modena. Forse nemmeno nell'idea di costruire la grande spongata ottobrino infarcita di eventi, per quanto sia l'unica trovata veramente festivaliera del nuovo festival. La formula sta più verosimilmente nel gioco dei sottili equilibri, delle sinergie, nell'intervento mediatico (Mediaset), che comportano la trasformazione dell'evento culturale in evento imprenditoriale. A suo modo, è un capolavoro. Se sarà anche un merito o un machiavellismo lo si vedrà dai profitti, puramente artistici s'intende, che ricadranno sul pubblico. **(Luigi Moschino)**

---

Il gioco di sottili equilibri e sinergie trasforma  
la cultura in un evento imprenditoriale

---

